

Dinamiche demografico-produttive e paesaggio rurale. Scenari e ipotesi di adattamento

Original

Dinamiche demografico-produttive e paesaggio rurale. Scenari e ipotesi di adattamento / Gottero, Enrico. -
ELETTRONICO. - 07:(2021), pp. 53-63. (Intervento presentato al convegno Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU
DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale tenutosi a Torino nel 17-18
giugno 2021) [10.53143/plm.c.721].

Availability:

This version is available at: 11583/2974199 since: 2023-02-16T14:08:52Z

Publisher:

Planum Publisher - Società Italiana degli Urbanisti

Published

DOI:10.53143/plm.c.721

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in
the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti

DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

Torino, 17-18 giugno 2021

IL RITORNO DELLE FORESTE E DELLA NATURA, IL TERRITORIO RURALE

A cura di

Antonio di Campi, Claudia Cassatella, Daniela Poli

**Società italiana
degli urbanisti** **SIU**



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti

ISBN: 978-88-99237-34-9

DOI: 10.53143/PLM.C.721

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021

Pubblicazione disponibile su www.planum.net |

Planum Publisher | Roma-Milano

07 IL RITORNO DELLE FORESTE E DELLA NATURA, IL TERRITORIO RURALE

A cura di
Antonio di Campli, Claudia Cassatella, Daniela Poli

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU

Società Italiana degli Urbanisti

DOWNSCALING, RIGHTSIZING.

Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

Torino, 17-18 giugno 2021

Responsabile scientifico

Claudia Cassatella

Comitato scientifico, Giunta Esecutiva della Società Italiana degli Urbanisti 2018-2020 e 2020-2021

Maurizio Tira (Presidente), Maurizio Carta, Claudia Cassatella, Giovanni Caudo, Paolo La Greca, Giovanni Laino, Laura Lieto, Anna Marson, Maria Valeria Mininni, Stefano Munarin, Gabriele Pasqui, Camilla Perrone, Marco Ranzato, Michelangelo Russo, Corrado Zoppi

Comitato locale, Dipartimento Interateneo di Scienze, Politiche e Progetto del Territorio del Politecnico e Università di Torino

Cristina Bianchetti, Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Nadia Caruso, Federica Corrado, Giancarlo Cotella, Antonio di Campli, Carolina Giaimo, Umberto Janin Rivolin, Fabrizio Paone, Elena Pede, Angelo Sampieri, Loris Servillo, Luca Staricco, Maurizio Tiepolo, Ianira Vassallo, Angioletta Voghera

Progetto grafico

Federica Bonavero

Redazione Planum Publisher

Cecilia Maria Saibene (Coordinamento), Teresa di Muccio, Laura Infante, Marco Norcaro

Il volume presenta i contenuti della Sessione 07,

“Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale”

Chair: Daniela Poli (Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Architettura - DIDA)

Co-Chair: Antonio di Campli, Claudia Cassatella (Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio - DIST)

Ogni paper può essere citato come parte di: di Campli A., Cassatella C., Poli D. (a cura di, 2021), *Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale. Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale, Torino, 17-18 giugno 2021*, vol. 07, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2021.

INDICE

- 7 **Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale. Introduzione** · Antonio di Campi, Claudia Cassatella

Ruralità e processi socio-spaziali

- 14 **Migrazioni e ritorni nel rurale** · Francesca Giangrande, Luciano De Bonis
- 19 **Interpretare e riscrivere i territori rurali-costieri iblei. Scenari in costruzione** · Chiara Nifosi
- 28 **I paesaggi viticoli alpini: tra abbandono, conservazione e recupero** · Federica Bonavero, Bianca Maria Seardo
- 35 **Rural areas: ruralità tra identità e innovazione** · Luca Torrini
- 41 **Il territorio metro-rurale. Nuove configurazioni concettuali e spaziali a partire dal caso del territorio cuneese** · Federica Corrado, Erwin Durbiano
- 47 **Verso una città-natura: nuove modalità di abitare nel territorio della Gallura** · Lidia Decandia
- 53 **Dinamiche demografico-produttive e paesaggio rurale. Scenari e ipotesi di adattamento** · Enrico Gottero

Naturalità, foreste e paesaggi

- 65 **Ancora una possibilità, tra natura e rovina. Territori post-minerari in Sardegna** · Davide Simoni, Valentina Rossella Zucca, Chiara Merlini
- 73 **I paesaggi delle sugherete in Sardegna: strategie di progetto per una ruralità in evoluzione** · Emma Salizzoni, Angioletta Voghera, Luigi La Riccia, Gabriella Negrini
- 80 **Spopolamento e fenomeno dei grandi incendi: contributi per una pianificazione territoriale finalizzata alla resilienza** · Alessandra Casu, Marco Loi
- 87 **Forestazione periurbana: dal progetto alla realizzazione** · Claudia Parenti

Agrourbano. Filiere del cibo e temi di progetto

- 94 **Rurale. Adriatico. Un ragionamento sulle interfacce** · Antonio di Campi, Alessandro Gabbianelli, Marta Ortolani
- 101 **L'agrotown come strategia di sviluppo territoriale** · Mariella Annese, Letizia Chiapperino, Nicola La Macchia
- 107 **Approssimazioni agrourbane nella città contemporanea** · Vito D'Onghia
- 116 **Urban/Rural rescaling. Il potere del cibo per l'esplorazione di spazialità e politiche** · Vittoria Santarsiero
- 121 **Agricoltura, paesaggio, cooperazione. Il distretto biologico di Fiesole come esperienza collettiva di rilancio della tradizione rurale** · Giulia Fiorentini, Maddalena Rossi, Iacopo Zetti

Ecologie delle città

- 127 **Un nuovo equilibrio per paesaggi resilienti. Ripensare la complessità dell'area metropolitana di Napoli** · Libera Amenta, Paolo Camilletti, Maria Simioli, Pasquale Volpe
- 137 **The “complex redevelopment” of a contemporary river-city** · Cinzia B. Bellone, Andrea Fiduccia, Fabio Naselli
- 144 **Giustizia ambientale e recupero delle aree verdi: il caso di Palermo** · Annalisa Giampino, Filippo Schilleci
- 149 **Forme e rappresentazioni del periurbano nella Città Metropolitana di Torino** · Carolina Giaimo, Luca Lazzarini
- 158 **Il ruolo dello spazio aperto naturale nei “piani esemplari” del Nord-Europa** · Dunia Mittner
- 162 **L'inevitabile e proficua rinaturalizzazione urbana: motivi e attenzioni ecologiche integrate** · Stefano Aragona

Dinamiche demografico-produttive e paesaggio rurale. Scenari e ipotesi di adattamento

Enrico Gottero

IRES Piemonte

Email: e.gottero@ires.piemonte.it

Abstract

La contrazione demografica in atto nel nostro paese è strettamente legata allo spopolamento e alla marginalizzazione delle aree rurali. L'abbandono è un fenomeno preoccupante non solo per le ripercussioni in termini di pratiche e usi non agricoli sostitutivi. Da tale questione dipendono infatti le sorti del paesaggio rurale, la capacità e la qualità produttiva locale, così come il mantenimento del valore estetico e del patrimonio biologico-culturale. L'urbanistica dovrà ragionare su diversi ipotesi, incentrate anche sull'adattamento, così come riflettere sulle dinamiche in corso, soprattutto in relazione allo scenario globale che si sta delineando. L'aumento della popolazione e l'incremento della domanda alimentare, amplieranno verosimilmente il conflitto sull'uso del suolo. Aspetti che pongono il mantenimento delle aree rurali e delle rispettive funzioni ecosistemiche, del suolo e delle attività agricole, nonché del sistema di valori identitari e culturali, a forte rischio. In questo saggio l'autore, attraverso metodi di analisi spaziale e l'applicazione di indicatori *map-based*, intende fare luce sui possibili rischi derivanti dalle dinamiche demografiche, nonché esaminare alcuni degli scenari che si potrebbero delineare nelle aree rurali in Italia e, in particolare, in Piemonte.

Parole chiave: paesaggio rurale, abbandono, adattamento

Introduzione

La forte contrazione demografica che ha colpito il nostro paese, profondamente legata al processo di deindustrializzazione avviato negli ultimi decenni, rappresenta un fenomeno che sembrerebbe configurarsi come una delle questioni di esclusivo interesse delle grandi aree urbane. È indubbio infatti che l'*urban shrinkage* in Europa abbia assunto proporzioni allarmanti (Martinez-Fernandez et al., 2016; Pallagst et al., 2013). Le conseguenze più evidenti di tale contrazione sono anche quelle più dibattute nell'ambito delle scienze territoriali: una sensibile crescita dei fenomeni dispersivi, quali la periurbanizzazione e la rururbanizzazione, un aumento significativo dei *brownfields*. Tuttavia non si tratta unicamente di un fenomeno che coinvolge le aree urbane. Il processo di spopolamento delle aree rurali in corso su scala globale e, in particolare, su tutto il territorio europeo, ha recentemente ravvivato l'interesse di molti studiosi, istituzioni e *policy-makers* (Copus, 2020; ESPON, 2017). Al centro del dibattito figurano gli effetti socio-ecologici e paesaggistico-territoriali della decrescita: la marginalizzazione socio-economica e il peggioramento della qualità della vita nelle aree rurali (Cagliero e Pierangeli, 2011; Sallustio et al., 2018), e l'abbandono delle attività agricole e del paesaggio rurale (Agnoletti, 2010; Estel et al., 2015), in particolare in termini di tecniche e metodi per l'individuazione spaziale di determinanti e variazioni d'uso del suolo (Estel et al., 2015; Levers et al., 2018; Yin et al., 2018; van der Zanden et al., 2018). Meno esplorate risultano essere le relazioni tra questi fenomeni e i processi di urbanizzazione e intensivizzazione delle aree agricole (Gottero e Seardo, 2018; Rega, 2020), nonché il concetto di crescita globale e *land conflict*. Uno scenario basato, da una parte, su una maggiore richiesta di suolo da urbanizzare o da riutilizzare e, dall'altra, sulla massimizzazione della produttività agricola e una maggiore domanda di suolo da coltivare ai fini alimentari (EEA, 2016). Il rischio di de-patrimonializzazione del paesaggio rurale, ovvero quello di perdere ulteriormente componenti, funzioni ecosistemiche, valori identitari e culturali, è molto elevato. In questo saggio l'autore propone una lettura del paesaggio rurale attraverso una griglia interpretativa basata sulle dinamiche in atto e i possibili rischi in uno scenario di decrescita demografica: intensivizzazione e de-patrimonializzazione, abbandono e rinaturalizzazione, dispersione insediativa e consumo di suolo, presidio del suolo agricolo e rivitalizzazione delle aree rurali. L'obiettivo è quello di fare luce su possibili scenari di sviluppo che si potrebbero delineare nelle aree rurali europee e in Piemonte. Il saggio è pertanto articolato in quattro parti: la prima volta ad esaminare e contestualizzare il fenomeno demografico, mentre la seconda le attuali dinamiche e le prospettive di sviluppo, con l'ausilio del caso piemontese. La terza parte riguarda le politiche messe in atto in Piemonte per contrastare gli effetti

negativi della contrazione demografica, mentre l'ultima concerne le questioni aperte e le importanti sfide globali che la pianificazione territoriale e paesaggistica dovrà affrontare nel prossimo decennio. Tra queste figurano i possibili strumenti di adattamento ai fenomeni esaminati, affrontando la decrescita come un'opportunità, in una prospettiva di rafforzamento dei servizi ecosistemici.

Le dinamiche demografiche in Europa, Italia e Piemonte

Secondo Eurostat (2020) in Europa nel periodo tra il 2010 e il 2019 la variazione della popolazione è stata tendenzialmente positiva (+2,4%), sebbene la contrazione assuma valori mediamente superiori al -4%. La figura 1 mostra infatti che la diminuzione più significativa si registra ad est, in particolare tra Lituania, Lettonia, Bulgaria e Croazia. La popolazione cresce soprattutto nel Nord Europa (Svezia, Irlanda, Regno Unito), così come in piccole realtà quali Lussemburgo, Malta e Cipro. In tale contesto l'Italia si colloca in una posizione intermedia, vale a dire che in questo periodo si registra un lieve incremento (inferiore al 2%).

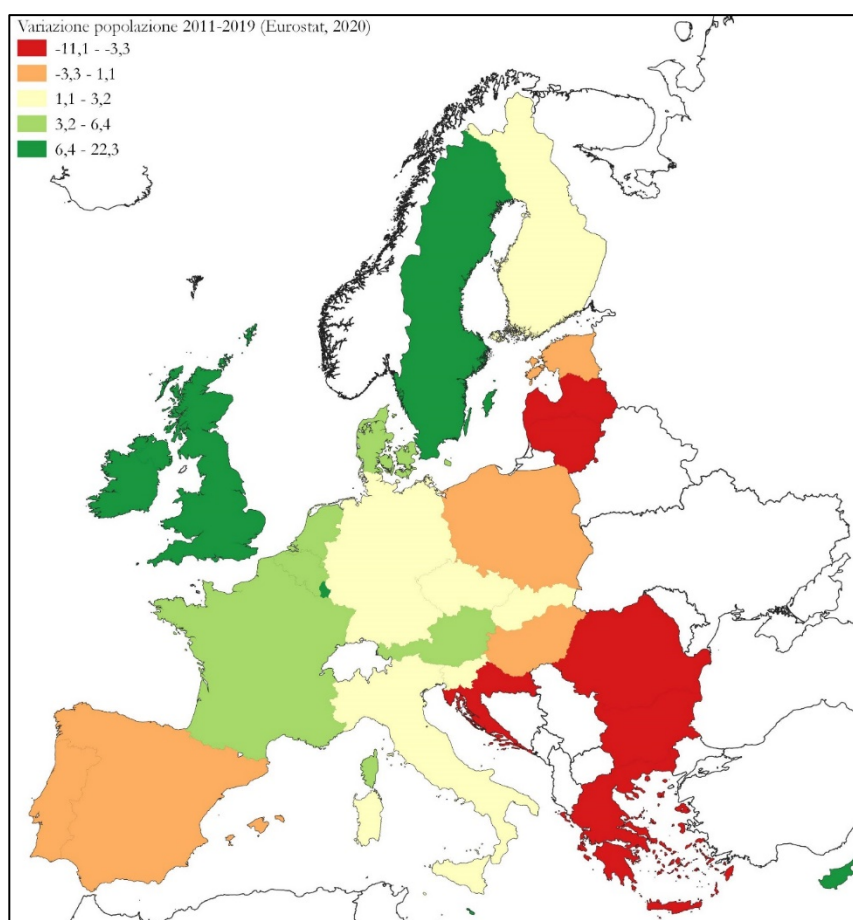


Figura 1 | Variazione percentuale della popolazione nel periodo 2010-2019 nell'Europa a 28 Stati Membri.
Fonte: Elaborazione dell'autore su dati Eurostat 2020

Solo recentemente il fenomeno del declino demografico in Italia ha assunto proporzioni allarmanti. Secondo ISTAT nel 2018 i tassi demografici delle regioni italiane mostrano che l'incremento naturale risulta di segno negativo in tutto il territorio nazionale, eccetto in Trentino Alto Adige. Rispetto all'anno precedente, la popolazione aumenta solo in quattro regioni: Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Emilia Romagna, mentre nelle altre la diminuzione media è pari al -4,4%. Complessivamente la riduzione della popolazione sul territorio nazionale è pari al -2,1%. Tra le regioni settentrionali il Piemonte risulta essere in forte calo (-4,4%). La mortalità (12,3%) supera ampiamente il tasso di natalità (6,7%), pertanto il saldo naturale è fortemente negativo (-5,7%), soprattutto in relazione alle altre regioni italiane.

Osservando questo fenomeno attraverso un approccio paesaggistico-territoriale e una lettura per ambiti di paesaggio, definiti dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR) approvato nell'autunno 2017, emergono altri aspetti rilevanti. I paesaggi alpini sono quelli che registrano una diminuzione più rilevante: il paesaggio alpino walser, quello pedemontano nel Piemonte nord-occidentale, il Piemonte settentrionale e l'Ossola,

così come il paesaggio franco-provenzale della Valle Soana, Valle Orco e Val di Viù. Anche la zona appenninica è fortemente colpita da questo fenomeno in particolare il Tortonese e le Alte Langhe. La montagna occitana, vale a dire Val Germanasca, Valle Po e Monte Bracco, Val Grana, Val Vermenagna, mostra anch'essa una forte contrazione demografica. In pianura invece l'ambito di paesaggio maggiormente colpito risulta quello del Monferrato e della piana casalese, contrariamente alla piana risicola vercellese e biellese che sembra coinvolta in maniera marginale. La variazione positiva si registra invece prevalentemente nel quadrante sud-ovest, negli ambiti agricoli di pianura, in particolare tra Cuneo e Torino, così come in corrispondenza degli ambiti pedemontani a Nord-est (fig. 2).

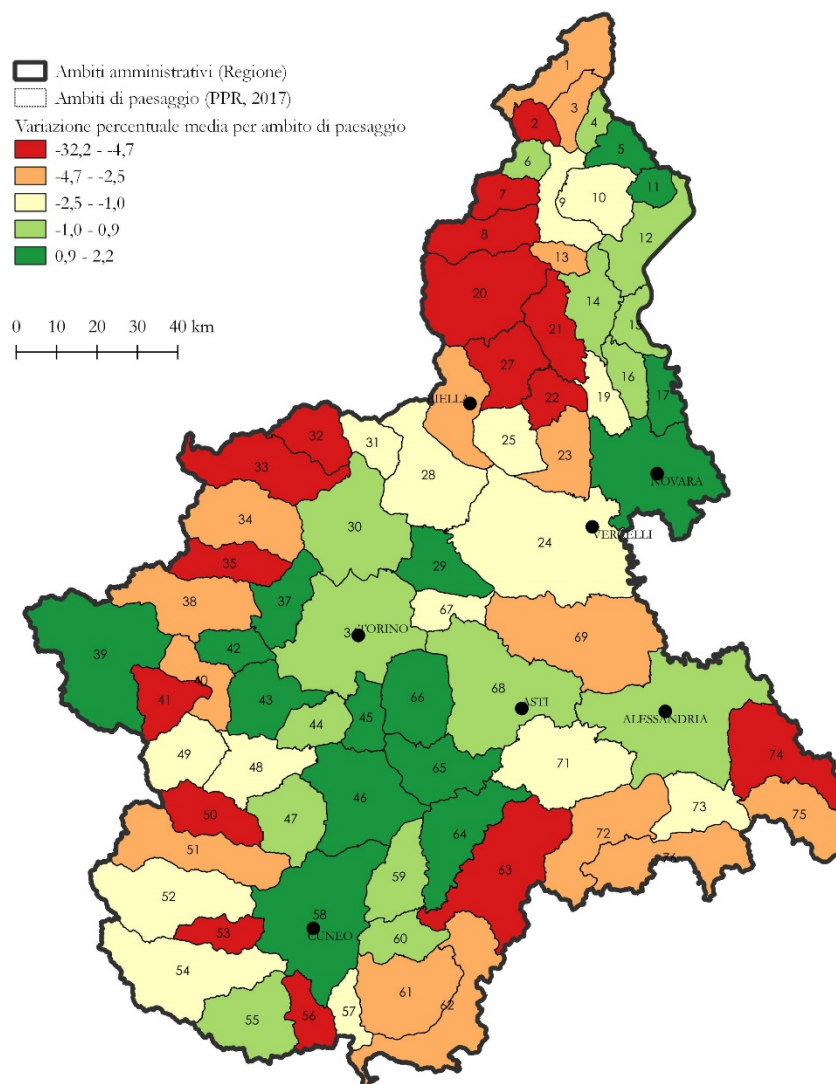


Figura 2 | Variazione percentuale media ponderata della popolazione per ambito di paesaggio nel periodo 2011-2018
Fonte: Elaborazione dell'autore su dati ISTAT

Dinamiche demografico-produttive e possibili scenari di sviluppo in Piemonte

Le aree in fase di decrescita in Piemonte costituiscono il 70% del territorio regionale. Gli scenari che si potrebbero delineare sul paesaggio rurale come effetto delle dinamiche demografiche osservate sono molteplici.

L'intensivizzazione del paesaggio agricolo è uno di questi, sebbene il meno probabile poiché attualmente le aziende agricole in Piemonte sono in forte calo. Secondo l'Anagrafe Agricola Unica (AAU) piemontese la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) è invece in aumento (rispetto al 2008). È dunque possibile ipotizzare che le aziende siano meno rispetto al passato, ma con una superficie aziendale più estesa, nonché verosimile supporre che sia in atto un processo di intensivizzazione, accompagnato dall'aumento di monoculture e sistemi colturali razionali con alta meccanizzazione. I rischi che ne derivano sono molteplici: apporto di alti input chimici, idrici, energetici, impoverimento e semplificazione del paesaggio

(perdita di componenti identitarie quali siepi e filari, rete irrigua, strade rurali, terrazzamenti, colture tradizionali). Occorre inoltre considerare che, secondo ISTAT (2018a) circa l'11,4% delle emissioni di gas serra in Italia proviene dal settore agricolo (reflui zootecnici ed emissioni di ammoniaca da fertilizzanti). Inoltre in Piemonte l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari nel settore agricolo, prevalentemente nelle aree di pianura, risulta ancora un problema significativo per la qualità delle acque superficiali e sotterranee. Per quanto riguarda lo stato ecologico delle acque superficiali piemontesi, secondo Arpa (2018) il 18% dei corpi idrici monitorati nel triennio 2014-2016 ricade nelle classi "scarso" e "cattivo". Oltre alla qualità dell'acqua, anche la questione dei prelievi idrici da parte delle attività agricole è rilevante. Si stima infatti che il consumo idrico in Piemonte, per irrigare una superficie di oltre 400.000 ettari, sia pari a circa 5 miliardi di metri cubi all'anno (Arpa, 2018). Secondo l'AAU piemontese nelle aree in fase di spopolamento attualmente la SAU è in aumento¹ (+24%) nel periodo 2008-2018, soprattutto rispetto alla media regionale, mentre le aziende in forte diminuzione (-17%). L'analisi spaziale ha evidenziato che i paesaggi in cui cresce simultaneamente il numero di aziende e la SAU sono quelli alpino franco-provenzale, in particolare la bassa Val di Susa e la Val di Viù, la pianura risicola tra Vercelli e Novara, così come il Piemonte settentrionale nelle aree montane e pedemontane. Nelle aree di pianura è verosimile un processo di intensivizzazione, mentre i paesaggi alpini sembrano essere coinvolti in relazione ad un possibile fenomeno di recupero dei coltivi abbandonati e degli incolti (fig. 3).

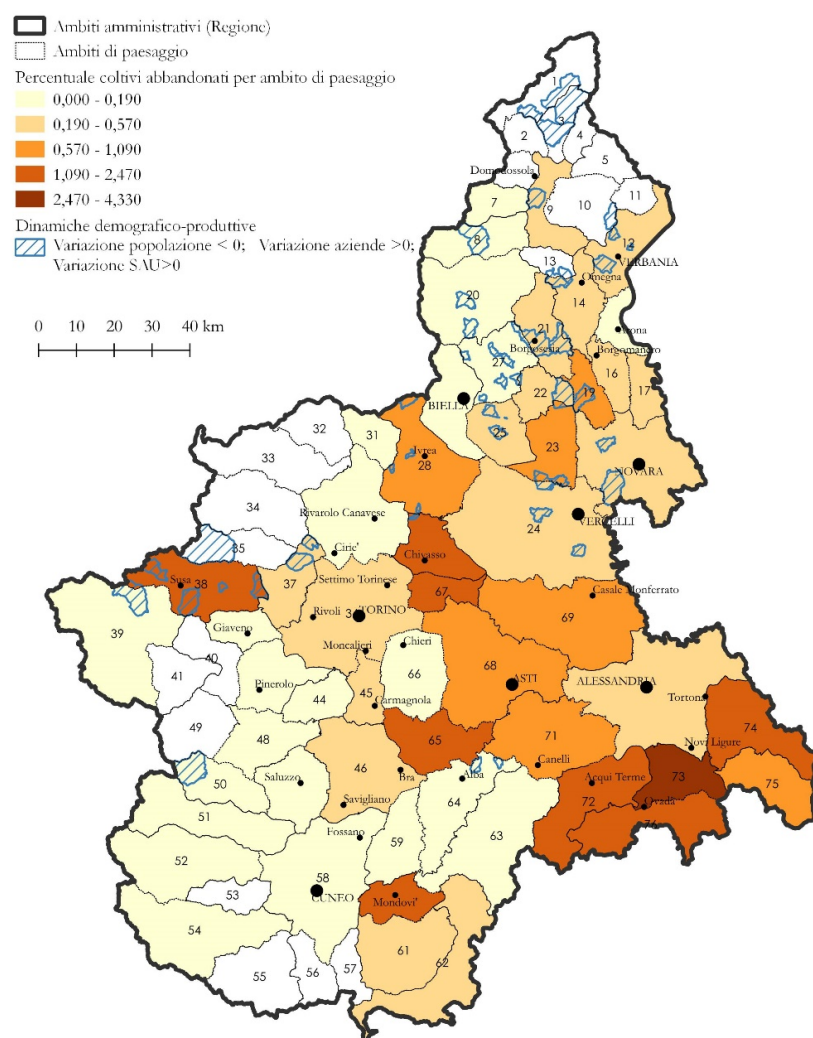


Figura 3 | Sovrapposizione spaziale tra dinamiche demografico-produttive (popolazione, Aziende agricole e SAU) e gli ambiti di paesaggio coinvolti dal fenomeno dell'abbandono dei coltivi.
Fonte: Elaborazione dell'autore su dati ISTAT, AAU e Gottero, 2016

¹ Contrariamente ai dati provenienti dal VI Censimento dell'agricoltura ISTAT (2010), l'anagrafe agricola Unica (AAU) registra un lieve aumento della SAU nel decennio 2008-2018. Tale fenomeno potrebbe essere legittimato da l'impiego di superficie agricola non utilizzata o conversioni da bosco/arboricoltura da legno (comprese nella SAT) in SAU.

Un altro scenario che si potrebbe configurare riguarda l'abbandono dei coltivi e la rinaturalizzazione del paesaggio rurale. Le ripercussioni di tale prospettiva di sviluppo derivano principalmente dalla crescita del bosco d'invasione e dalla conseguente perdita di componenti e colture tradizionali. Secondo il "Rapporto sullo stato delle foreste e del settore forestale in Italia" (Mipaft, 2019) la superficie forestale è sensibilmente aumentata negli ultimi decenni (circa 52 mila ettari nel periodo 2005-2015), anche grazie alla colonizzazione spontanea di aree agricole marginali o abbandonate. In Piemonte il bosco copre più del 30% della superficie territoriale regionale. L'erosione dello spazio rurale da abbandono in Piemonte, ovvero l'incidenza percentuale delle regioni agrarie interessate dal fenomeno sul totale della superficie regionale, risulta anch'essa superiore alla media nazionale (ISTAT, 2019), vale a dire pari a circa il 40%. Il fenomeno dell'abbandono nelle aree caratterizzate da una contrazione demografica è inoltre comprovato dalla presenza di circa il 38% della superficie agricola non utilizzata e dell'80% degli incolti, così come da circa l'80% del bosco d'invasione individuato dal *Piano Forestale Regionale* (2016). Il bosco d'invasione ha colonizzato circa l'85% dei coltivi abbandonati presenti nelle aree in fase di spopolamento. Circa il 30% del territorio regionale caratterizzato da contrazione demografica è connotato altresì dalla presenza di incolti e bosco d'invasione. Tali fenomeni sono significativi soprattutto in corrispondenza del paesaggio appenninico, nelle aree alpine a sud-ovest (Val Pellice e Val Germanasca), Monferrato e piana casalese e bassa Val Sesia (fig. 4). Il processo di inselvaticamento e rinaturalizzazione, come esito dell'abbandono degli insediamenti e delle attività agrosilvopastorali, può favorire possibili *trade-off*. Ad esempio un effetto positivo potrebbe essere l'ampliamento e il miglioramento di servizi ecosistemici quali la cattura e lo stoccaggio del carbonio, la protezione e la mitigazione dei fenomeni idrologici, la conservazione di habitat e specie (Munafò e Pettenella, 2019). A tal proposito recenti studi condotti da IPLA (2019) nell'ambito delle attività di monitoraggio dei lepidotteri e della messa a punto dell'*European Butterfly Grassland Indicator*, comprese nel monitoraggio ambientale del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 del Piemonte, hanno dimostrato che la presenza di incolti e ambienti seminaturali è determinante per il mantenimento e il miglioramento della biodiversità in ambito agricolo. Un altro aspetto significativo che deriva dalla ricolonizzazione delle aree agricole da parte di specie invasive e/o esotiche riguarda la formazione dei nuovi paesaggi della "seconda wilderness" (Cassatella e Negrini, 2016). Sebbene siano ambienti alterati dall'azione antropica e spesso di scarso interesse in termini di qualità, ricchezza ed eterogeneità ecologica, i paesaggi ricolonizzati sono esito di processi naturali, così come luoghi facilmente accessibili e potenzialmente fruibili in termini ricreativi che ben si prestano all'agriturismo e all'ecoturismo (*Ibidem*).

Lo spopolamento e l'abbandono delle aree rurali in corso in Italia e, in particolare, in Piemonte, potrebbe paradossalmente innescare anche un processo inverso, ovvero favorire l'urbanizzazione o la rururbanizzazione. Il consumo di suolo, quale effetto di un modello di espansione incontrollata delle aree urbane e delle infrastrutture nelle aree non edificate e nelle aree agricole circostanti (EEA, 2016;), ha raggiunto ormai dimensioni preoccupanti. Secondo ISPRA (2017) in Italia questo fenomeno nel periodo 2013-2015 ha fagocitato 4 mq/s di suolo libero e/o agricolo, nonostante la contrazione demografica in atto. In Piemonte la correlazione spaziale tra le aree in fase di decrescita demografica e agricola (riduzione SAU), e le aree in cui aumenta il consumo di suolo, è particolarmente evidente tra il paesaggio alpino occitano e quello appenninico (Val Vermentagna, Val Pesio, Valli monregalesi e Alta valle Tanaro e Cebano, tortonese e acquese), nel quadrante sud-ovest, e nel pedemontano del Piemonte settentrionale. Si tratta prevalentemente di aree di montagna, eccetto il caso della pianura risicola vercellese (fig. 5). In aggiunta il possibile incremento della popolazione e della domanda alimentare globale, così come lo spostamento dalle aree rurali a quelle urbane, tesi sostenute da autorevoli organizzazioni internazionali (FAO, 2018; UN, 2019), nei prossimi decenni alimenteranno verosimilmente il conflitto tra la domanda concorrenziale di aree adatte alla coltivazione e allo sviluppo urbano (EEA, 2016). L'ulteriore perdita di suolo agricolo per la produzione alimentare e la fornitura di altri servizi ecosistemici, nonché l'aumento della copertura artificiale e impermeabile, sono i principali rischi derivanti da questo scenario.

Il presidio del suolo agricolo e la rivitalizzazione delle aree rurali potrebbero essere validi rimedi da adottare per arginare i fenomeni menzionati. Questa ipotesi, fondata su una nuova ruralità, su nuove forme pattizie e accordi multi-attoriali tra diversi *landscape manager*, nonché sul meccanismo degli incentivi e degli strumenti volontari, rappresenta una possibile soluzione sperimentata in diversi contesti internazionali già a partire dalla fine dello scorso secolo. Si tratta, da una parte, di rafforzare il ruolo sociale dell'imprenditore agricolo nel sistema di produzione alimentare e, dall'altra, sensibilizzare la comunità rurale e gli stessi agricoltori relativamente all'importanza dell'attività agricola, al fine di custodire la memoria materiale e il valore identitario-culturale del paesaggio rurale. Questo scenario potrebbe concretizzarsi attraverso il mantenimento di attività agricole sostenibili e delle rispettive funzioni ecosistemiche, il sostegno al ricambio generazionale, all'insediamento di giovani agricoltori e di nuove aziende agricole, soprattutto nelle aree in fase di declino demografico. A tal proposito la Legge regionale

n. 1 del 22 gennaio 2019 – Riordino delle norme in materia di agricoltura e di sviluppo rurale – ha recentemente sancito due aspetti importanti. Il primo riguarda il “Presidio agricolo di prossimità” che consente all’imprenditore agricolo di svolgere attività ed erogare servizi di varia natura «al fine di rispondere alle necessità quotidiane della collettività nei territori ove la carenza di strutture e servizi pubblici e privati lo rendono opportuno» nonché «aumentare altresì il presidio antropico dello spazio rurale» (Regione Piemonte, 2019, art. 20). Il secondo aspetto riguarda la definizione della “Banca regionale della terra” (artt.75-76), sulla falsariga dell’iniziativa nazionale². Essa consiste in un sistema informativo contenente l’elenco aggiornato dei terreni silenti, incolti o abbandonati, al fine di favorire il recupero produttivo, promuovere l’insediamento di nuove aziende agricole e il ricambio generazionale, così come contrastare il consumo di suolo e il fenomeno dell’abbandono. Secondo questo provvedimento legislativo spetterà ai comuni o alle unioni dei comuni effettuare il censimento. Tuttavia in questa direzione IPLA, su incarico della Regione Piemonte, ha recentemente avviato un progetto volto alla realizzazione di una base conoscitiva sui fattori e le dinamiche del processo di marginalizzazione delle aree agricole, nonché a supportare lo sviluppo dell’associazionismo fondiario e della Banca delle Terre³.

Contrastare l’abbandono e la marginalizzazione del paesaggio rurale: le politiche regionali

In Piemonte, così come nel resto d’Europa, alcuni strumenti di policy hanno tentato di operare in questa direzione, sebbene talvolta con scarsi risultati. La Politica Agricola Comune (PAC) 2014-2020, nella recente campagna 2018, ha investito nei comuni in fase di spopolamento circa il 58% del budget dei pagamenti diretti, ovvero una forma di sostegno agli agricoltori subordinata al rispetto di numerosi vincoli (soprattutto ambientali). In particolare le pratiche benefiche per il clima e per l’ambiente (greening), vale a dire una fetta consistente delle risorse assegnate al primo pilastro della PAC⁴ – quali il mantenimento dei prati permanenti, la diversificazione delle colture e la realizzazione di aree di interesse ecologico (EFA) – hanno coinvolto circa il 60% della superficie regionale abbinata a tale forma di sostegno. Inoltre circa il 24% delle aree rurali di interesse paesaggistico e il 29% della Superficie Agricola Totale (SAT) all’interno delle aree in contrazione demografica sono stati coinvolti dal sostegno delle misure agroambientali del PSR (campagna 2018). I fondi strutturali e di investimento europei (SIE), in particolare FESR e FSE, hanno invece investito nelle aree in declino demografico circa il 16% del budget regionale in interventi per promuovere un’occupazione sostenibile e l’inclusione sociale, combattere la povertà, incoraggiare la competitività delle piccole e medie imprese, migliorare istruzione e formazione professionale, così come l’accesso alle tecnologie dell’informazione e della comunicazione. Per quanto riguarda la Strategia Nazionale per lo Sviluppo delle Aree Interne (SNAI), che si basa sulla sinergia tra le politiche di sviluppo rurale e la programmazione a valere su FESR e FSE, le aree pilota sono state selezionate sul territorio regionale sulla base di criteri come la persistenza di fenomeni di spopolamento, la variazione e il consumo di suolo, e le criticità del sistema produttivo esistente⁵. Su tali aree, soprattutto l’area pilota delle “Valli Maira e Grana” e l’area di seconda sperimentazione della Valle d’Ossola⁶, il contributo di alcuni Fondi SIE è ancora marginale a causa dei ritardi nella fase programmatica e attuativa. Tuttavia, la PAC 2014-2020 e, in particolare, le misure agroambientali del PSR (campagna 2018), indipendentemente dalla SNAI, hanno intercettato quote consistenti di aree rurali di interesse paesaggistico e di SAT, soprattutto nella Valle d’Ossola e nelle Valli di Lanzo (tab. I). Anche l’operazione 16.7.1 *Attuazione di strategie di sviluppo locale diverse da LEADER* del PSR 2014-2020, volta a sostenere azioni collettive messe in atto da un partenariato pubblico-privato nell’intento di concretizzare azioni integrate di sviluppo territoriale, potrà offrire un contributo in questa direzione. Attualmente questa misura risulta ancora da attivare.

² A tal proposito si veda la Banca Nazionale delle terre agricole: <http://www.ismea.it/banca-delle-terre> (ultimo accesso: 15/07/2020).

³ A tal proposito si veda: <http://relazione.ambiente.piemonte.it/2020/it/territorio/fattori/agricoltura> (ultimo accesso: 15/07/2020).

⁴ Si tratta di risorse assegnate agli agricoltori a condizione che vengano rispettati specifici requisiti ambientali.

⁵ Si veda la Deliberazione della Giunta Regionale 30 marzo 2015 n. 21-1251 e il Rapporto di Istruttoria per la Selezione delle Aree Interne, disponibili su: http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2015/16/attach/dgr_01251_085_30032015.pdf (ultimo accesso: 15/07/2020).

⁶ Le Valli di Lanzo e la Valle Bormida, sebbene ritenute candidabili alla SNAI, non sono state selezionate per la prima fase della sperimentazione.

Tabella I | Strumenti di policy nei comuni in fase di spopolamento e nelle aree interne
 Fonte: Elaborazione dell'autore su dati Open Coesione (2020), CSI Piemonte (2018) e Regione Piemonte (2019)

	Comuni in fase di spopolamento		Aree interne								Valori regionali
			Bormida		Ossola		Valli Maira e Grana		Valli di Lanzo		
	€-ha	%	€-ha	%	€-ha	%	€-ha	%	€-ha	%	
PAC – I pilastro (pagamenti diretti) (2018)	196.537.900	58,7	2.798.854	0,8	568.156	0,2	6.085.739	1,8	1.910.134	0,6	334.757.722
PAC – I pilastro (Superficie abbinata al greening) (2018)	423.559	62,4	4.103,9	0,6	3.034,6	0,45	18.839,0	2,8	8.550,2	1,3	678.896
PSR – Aree rurali di interesse paesaggistico coperte del sostegno (%) – valore medio (2018)	—	24,9	—	25,1	—	48,0	—	40,4	—	34,1	25,8
PSR – SAT coperta dal sostegno agroambientale (%) – valore medio (2018)	—	29,1	—	25,7	—	58,6	—	40,8	—	43,7	28,7
Fondi strutturali e di investimento europei (SIE)	219.070.340	16,2	8.115.432	0,6	0,0	0,0	7.065.054	0,5	1.768.304	0,13	1.353.972.541

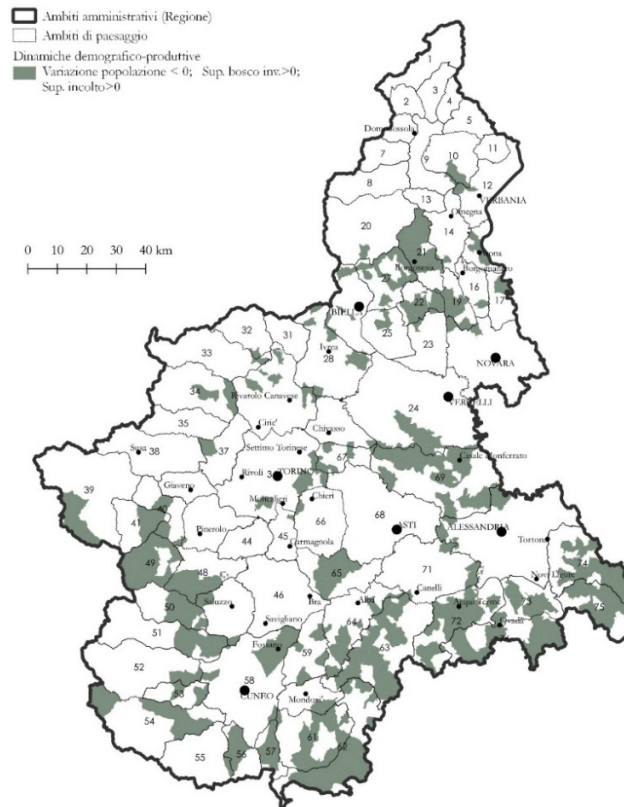


Figura 4 | Sovrapposizione spaziale tra dinamiche demografico-produttive (popolazione, superficie bosco d'invasione e inculti) e gli ambiti di paesaggio. Fonte: Elaborazione dell'autore su dati ISTAT (2018), AAU (2015) e PFT (2016)

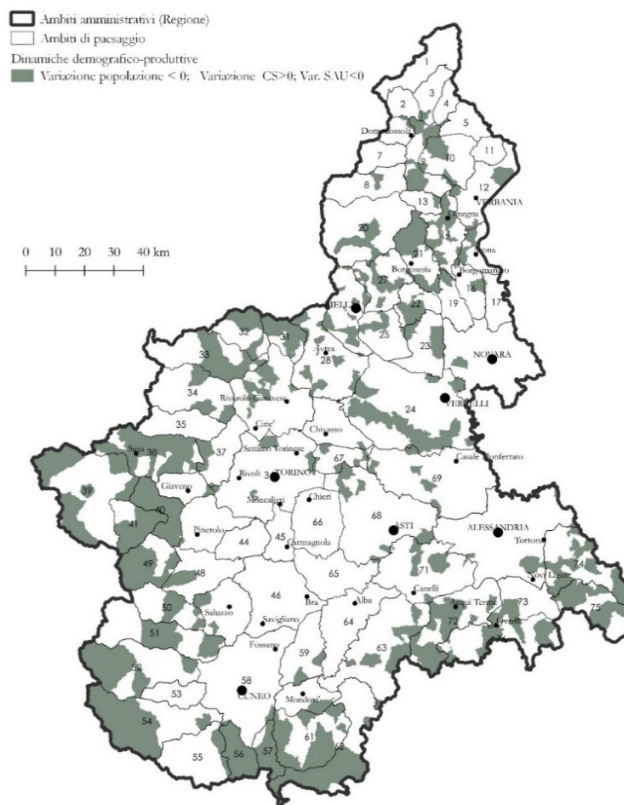


Figura 5 | Sovrapposizione spaziale tra dinamiche demografico-produttive (popolazione, consumo di suolo e SAU) e gli ambiti di paesaggio. Fonte: Elaborazione dell'autore su dati ISTAT (2018), AAU (2015) e ISPRA (2017)

Come adattarsi alla decrescita?

Nonostante l'incremento della popolazione globale stimato dalle *World Population Prospects* delle Nazioni Unite (UN, 2019), con buona probabilità l'Italia dovrà fare ancora i conti con una progressiva decrescita. Gli studi probabilistici sul futuro demografico del nostro paese condotti recentemente da ISTAT (2018b) raffigurano un calo graduale della popolazione – si passerà a 54,1 milioni nel 2065 (scenario mediano) – una diminuzione delle nascite, tale da non compensare i futuri decessi, e un progressivo invecchiamento. Secondo questa ricerca, anche in Piemonte si passerà da 4,3 a 3,8 MLN di persone (scenario mediano).

Sul piano politico questi aspetti trovano riscontro in diversi contesti internazionali. Ad esempio gli obiettivi di sviluppo sostenibile, in particolare l'obiettivo 2 (Sconfiggere la fame) e 11 (Città e comunità sostenibili), così come la *New Urban Agenda* adottata a Quito (Ecuador) nel 2016 al fine di promuovere lo sviluppo di città con spazi pubblici e verdi di qualità (UN, 2017). Anche il recente *Green Deal* europeo (CE, 2019) sembra farsi carico di tali questioni, concretamente attraverso i fondi europei, compreso quello per lo sviluppo rurale, soprattutto in un'ottica di rafforzamento dell'economia circolare e dalla bioeconomia nelle zone rurali. Nell'ambito di questo strumento si inseriscono anche la più recente "EU Biodiversity Strategy for 2030" (CE, 2020a), il "Circular Economy Action Plan" e la strategia "Farm to fork"(CE, 2020b). Quest'ultima, in particolare, è finalizzata a garantire la sostenibilità della produzione alimentare attraverso la riduzione dell'uso di pesticidi e fertilizzanti, il potenziamento dell'agricoltura biologica, la salvaguardia e tutela della biodiversità. A livello nazionale è inoltre attualmente in corso il dibattito sui dieci obiettivi della nuova PAC 21-27, tra cui le azioni per il cambiamento climatico (OS4), la tutela dell'ambiente (OS5), del paesaggio e della biodiversità(OS6), il sostegno del ricambio generazionale (OS7), le aree rurali dinamiche (OS8) e la protezione della qualità dell'alimentazione e della salute (OS9).

In questo contesto diverse saranno le sfide che la pianificazione urbanistica e paesaggistica dovrà affrontare nel prossimo decennio per adattarsi alla decrescita. Tra le più importanti figura il probabile aumento della produzione alimentare, come effetto della crescita demografica globale, e le conseguenze sul capitale naturale. L'urbanistica dovrà cercare soluzioni politiche e tecniche per gestire i conflitti che riguardano il suolo, garantendo allo stesso tempo spazio per produrre cibo, aree di trasformazione ed espansione/rigenerazione, assicurare aree verdi accessibili e adeguatamente dimensionate in relazione agli abitanti. Le recenti proposte avanzate nell'ambito dell'Agenda per lo sviluppo urbano sostenibile (Asvis, 2019) entro il 2030, in particolare in merito all'azzeramento del consumo netto di suolo e al raggiungimento di 45 mq di superficie media di verde urbano per abitante nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana, sono obiettivi ambiziosi che tentano di superare il concetto di standard urbanistico attraverso azioni lungimiranti basate non solo su una nuova ruralità e sull'inverdimento, ma anche sui concetti di de-urbanizzazione e *de-sealing*. Questi aspetti costringono gli urbanisti a tornare sui propri passi, a ripensare con coraggio a nuove forme urbane e rurali, a ridimensionare e riorganizzare i processi di urbanizzazione e il rapporto tra città e campagna, possibilmente con nuovi strumenti integrati volti a mantenere il capitale naturale e rafforzare le infrastrutture verdi, anche attraverso il supporto degli agricoltori e di altri landscape manager.

Riferimenti bibliografici

- Agnoletti M. (2010), *Paesaggio Rurale. Strumenti per la pianificazione strategica*, Edagricole, Milano.
- Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) (2019), *L'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile. Obiettivi e proposte*, Report n°1, disponibile su: <https://asvis.it/public/asvis/files/AgendaUrbana.pdf> (ultimo accesso: 14/07/2020).
- ARPA Piemonte (2018) Relazione sullo stato dell'ambiente 2018, disponibile su: <http://relazione.ambiente.piemonte.it/2018/it> (ultimo accesso: 14/07/2020).
- Cagliero R., Pierangeli F. (2011), "La valutazione della qualità della vita nelle aree rurali", in *Agriregionieuropa*, n. 26, p. 5.
- Cassatella C., Negrini G. (2016), "Wilderness, paesaggio, natura protetta: i termini della questione", in Cassatella C. (a cura di), *Dal paesaggio della sussistenza a quello della wilderness. Il territorio del Parco Nazionale Val Grande come laboratorio di lettura e interpretazione diacronica del paesaggio*, Editore Ente Parco Nazionale Val Grande, pp. 21-50.
- Commissione Europea (CE) (2019), *Il Green Deal europeo*, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, COM(2019) 640 final, Bruxelles.
- Commissione Europea (CE) (2020a), *EU Biodiversity Strategy for 2030. Bringing nature back into our lives*, Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions, COM(2020) 380 final, Bruxelles.

- Commissione Europea (CE) (2020b), *Una strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente*, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, COM(2020) 381 final, Bruxelles.
- Copus A. (2020), "Shrinking Rural Areas: A fresh look at an old problem", in *Territorial - the ESPON magazine*, Issue 1, pp. 42-43.
- ESPON (2017), *Shrinking rural regions in Europe. Towards smart and innovative approaches to regional development challenges in depopulating rural regions*, Policy Brief, Luxembourg.
- Estel S., Kuemmerle T., Alcántara C., Levers C., Prishchepov A. V., Hostert, P. (2015), "Mapping farmland abandonment and recultivation across Europe using MODIS NDVI time series", in *Remote Sensing of Environment*, 163, pp. 312–325.
- European Environment Agency (EEA) (2016), *Urban sprawl in Europe*, Joint EEA-FOEN report, Publications Office of the European Union, Luxembourg.
- FAO (2018), *The future of food and agriculture – Alternative pathways to 2050*, Rome.
- Gottero E. (2016), *Un sistema complesso da valutare: il paesaggio rurale. Indicatori a sostegno delle politiche*, IRES Piemonte, Torino, disponibile su: <https://www.ires.piemonte.it/index.php/pubblicazioni#> (Ultimo accesso: 14/07/2020).
- Gottero E., Seardo B.M. (2018), Contrastare l'intensivizzazione del paesaggio agricolo in Piemonte: strumenti di analisi e interventi per la diversificazione paesistica, in *Urbanistica Informazioni*, Volume n. 275-276, pp. 25-27.
- IPLA (2019), *Programma di sviluppo rurale 2014-2020: monitoraggio degli indicatori agricoli, forestali e ambientali finalizzato alla valutazione in itinere*, Assistenza tecnica all'autorità di gestione - monitoraggio lepidotteri 2018.
- ISPRA (2017), *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*, Rapporti 266/2017, ISPRA, Roma.
- ISTAT (2018a), *Rapporto SDGs 2018. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia. Prime analisi*, Roma, disponibile su: <https://www.istat.it/it/archivio/218486> (Ultimo accesso: 15/07/2020).
- ISTAT (2018b), *Il futuro demografico del paese. Previsioni regionali della popolazione residente al 2065* (base 1.1.2017), Roma, disponibile su https://www.istat.it/it/files/2018/05/previsioni_demografiche.pdf (Ultimo accesso: 14/07/2020).
- ISTAT (2019), *Il benessere equo e sostenibile in Italia*, Roma, disponibile su: <https://www.istat.it/it/archivio/236714> (Ultimo accesso: 15/07/2020).
- Levers C., Schneider M., Prishchepov A.V., Estel S., Kuemmerle T. (2018), "Spatial variation in determinants of agricultural land abandonment in Europe", in *Science of the Total Environment*, 644, pp. 95–111.
- Martinez-Fernandez C., Weyman T., Fol S., Audirac I., Cunningham-Sabot E., Wiechmann T., Yahagi H. (2016), "Shrinking cities in Australia, Japan, Europe and the USA: From a global process to local policy responses", in *Progress in Planning*, 105, pp. 1-48.
- Ministero delle politiche agricole, alimentari forestali e del turismo (Mipaaf) (2019), *Rapporto sullo stato delle foreste e del settore forestale in Italia (RaF Italia 2017-2018)*, Documento realizzato dalla Direzione generale delle foreste del Mipaaf nell'ambito delle attività previste dal programma della Rete Rurale Nazionale 2014-2020 - scheda foreste 22.1, con il supporto del Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia del Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria e di Compagnia delle Foreste, disponibile su: <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19231> (ultimo accesso: 14/07/2020).
- Munafò M., Pettenella D. (2019), "Servizi di regolazione e culturali del bosco", in Ministero delle politiche agricole, alimentari forestali e del turismo (Mipaaf), *Rapporto sullo stato delle foreste e del settore forestale in Italia (RaF Italia 2017-2018)*, Documento realizzato dalla Direzione generale delle foreste del Mipaaf nell'ambito delle attività previste dal programma della Rete Rurale Nazionale 2014-2020 - scheda foreste 22.1, con il supporto del Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia del Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria e di Compagnia delle Foreste, pp. 226-239, disponibile su: <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19231> (ultimo accesso: 14/07/2020).
- Pallagst K., Wiechmann T., Martinez-Fernandez C. (eds., 2013), *Shrinking Cities: International Perspectives and Policy Implications*, Routledge, New York.
- Rega C. (2020), "A Closer Look to Processes of Territorial Transformations in Europe: Urbanization, Agricultural Intensification and Land Abandonment", in Rega C., *Ecological Rationality in Spatial Planning. Concepts and Tools for Sustainable Land-Use Decisions*, Springer, Cham, pp. 111-139.
- Regione Piemonte (2019), *Legge regionale n. 1 del 22 gennaio 2019 – Riordino delle norme in materia di agricoltura e di sviluppo rurale*.

- Sallustio L., Pettenella D., Merlini P., Romano R., Salvati L., Marchetti M., Corona P. (2018), “Assessing the economic marginality of agricultural lands in Italy to support land use planning”, in *Land Use Policy*, 76, pp. 526-534.
- United Nations (UN) (2017), *The New Urban Agenda - adopted at the United Nations Conference on Housing and Sustainable Urban Development (Habitat III) in Quito, Ecuador, on 20 October 2016*, disponibile su: <http://habitat3.org/wp-content/uploads/NUA-English.pdf> (ultimo accesso: 14/07/2020).
- United Nations (UN), Department of Economic and Social Affairs, Population Division (2019), *World Population Prospects 2019: Highlights*, (ST/ESA/SER.A/423).
- van der Zanden E.H., Carvalho-Ribeiro S. M., Verburg P.H. (2018), “Abandonment landscapes: user attitudes, alternative futures and land management in Castro Laboreiro, Portugal”, in *Regional Environmental Change*, 18, pp. 1509–1520.
- Yin H., Prishchepov A. V., Kuemmerle T., Bleyhl B., Buchner J., Radeloff V.C. (2018), “Mapping agricultural land abandonment from spatial and temporal segmentation of Landsat time series”, in *Remote Sensing of Environment*, 210, pp. 12–24.

DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

A cura di Claudia Cassatella

- 01 **Tecniche urbanistiche per una fase di decrescita**
A cura di Carolina Giaimo, Maria Chiara Tosi, Angioletta Voghera
- 02 **Evoluzione istituzionale, nuovi strumenti e modelli di governance territoriale**
A cura di Giancarlo Cotella, Umberto Janin Rivolin, Davide Ponzini
- 03 **Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali**
A cura di Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo
- 04 **Resilienza nel governo del territorio**
A cura di Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Michelangelo Russo, Massimo Sargolini
- 05 **Rigenerazione dello spazio urbano e trasformazione sociale**
A cura di Nadia Caruso, Gabriele Pasqui, Carla Tedesco, Ianira Vassallo
- 06 **Patrimonio in azione**
A cura di Giovanni Caudo, Fabrizio Paone, Angelo Sampieri
- 07 **Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale**
A cura di Antonio di Campi, Claudia Cassatella, Daniela Poli
- 08 **Piani e politiche per una nuova accessibilità**
A cura di Paolo La Greca, Luca Staricco, Elisabetta Vitale Brovarone
- 09 **Innovazione tecnologica per la riorganizzazione spaziale**
A cura di Beniamino Murgante, Elena Pede, Maurizio Tiepolo

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-34-9
DOI: 10.53143/PLM.C.721

Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021

